

Cittadini in divisa

Un lavoro connaturato ai pericoli

a cura dell'Avv. DILETTA COSTALUNGHÌ,
Dottore di Ricerca presso l'Università degli Studi di Firenze

L'ultimo articolo apparso su *Il Corriere Fiorentino* del 27 giugno 2010 ripropone l'ennesimo fattaccio dove a far le spese dei comportamenti delle azioni di soggetti ubriachi e drogati sono gli operatori di Polizia.

Fattacci ricorrenti, perché le aggressioni alle forze di Polizia avvengono non solo nelle attività di repressione dei reati, ma anche quando gli agenti intervengono per far rispettare leggi non penali e regolamenti e, quindi, quando applicano le sanzioni previste per gli illeciti amministrativi o per ripristinare situazioni di civile convivenza (ordine pubblico).

C'è un'analisi importante e significativa da espletare, rivolta a far emergere un problema di qualità della vita dei cittadini e quindi a proporre norme e azioni a tutela degli agenti di Polizia che operano per la salvaguardia e il rispetto delle persone, dei loro beni e dei loro interessi legittimi.

Veniamo al tema affrontato da *Il Corriere Fiorentino*.

Un guidatore in stato di ebbrezza alcolica o sotto l'effetto di assunzione di droghe sfonda un posto di controllo, investendo uno degli agenti di polizia di quel servizio di controllo provocandone il ferimento o la morte: cosa rischia?

Rischia molto, almeno in astratto.

I reati astrattamente configurabili nelle ipotesi più gravi sono, infatti:

- 1) **Resistenza a pubblico ufficiale**, punita con la reclusione fino a 5 anni.

Art. 337 Resistenza a un pubblico ufficiale

“Chiunque usa violenza o minaccia per opporsi a un pubblico ufficiale o a un incaricato di un pubblico servizio, mentre compie un atto di ufficio o di servizio, o a coloro che, richiesti, gli prestano assistenza, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni”.

